

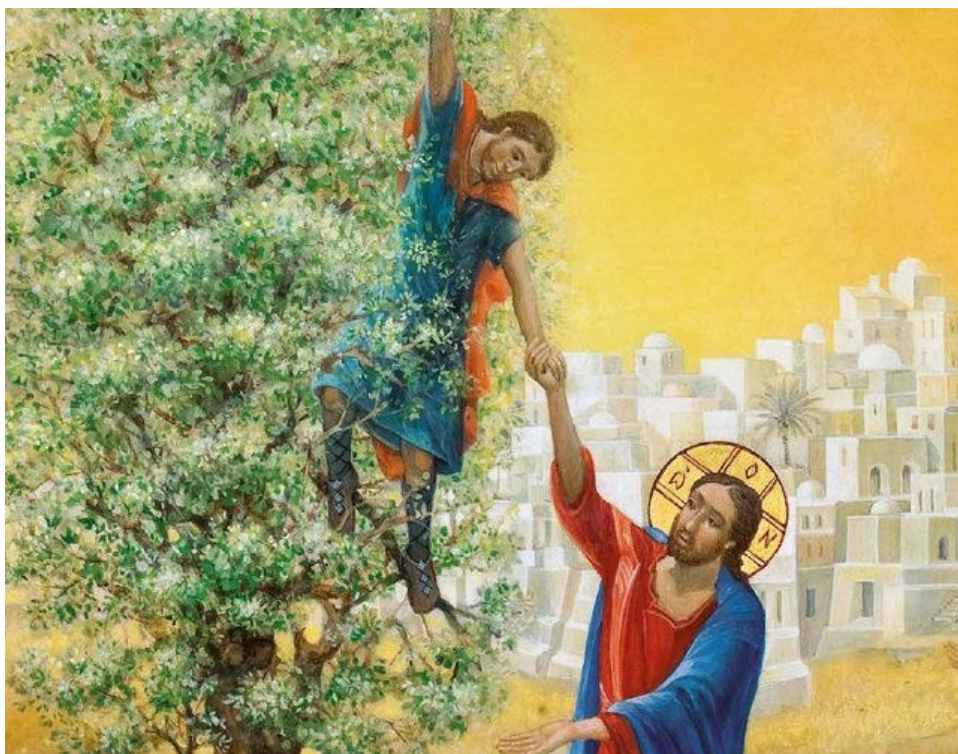
C.I.I.S. Diocesi di Roma

M
A
T
E
R

A
D
M
I
R
A
B
I
L
I
S



La gioia del Vangelo
nei nostri Fondatori



Lina Delpero, La chiamata di Zaccheo (particolare)

“Vangelo: gioia che sempre contagia il mondo”

Al termine del nostro percorso formativo di questo anno si è pensato di realizzare questo piccolo, reciproco dono per esprimere la nostra gratitudine a coloro che ci hanno aiutato a penetrare nel mistero della gioia evangelica e a tutti noi che vi abbiamo partecipato in comunione spirituale con affetto e intensità.

Riprendiamo in proposito due stralci delle preziose relazioni che ci sono state regalate.

Don Luca Scolari concludeva la sua relazione sottolineando che la gioia del credente è “metodo di vita”, misura del quotidiano, un frutto dello Spirito santo, non un dono! **“Richiede una nostra azione creativa e collaborativa. La gioia deve essere vissuta come stile con il quale abitiamo il mondo (contemporaneo)”**. Citando Alda Merini, questa la consegna: “Il tuo sorriso sarà / un bacio di mamma, / un battito d’ali, / un raggio di sole per tutti”.

E ancora, la Dr.ssa Federica Cammarata ha ribadito che anche la nostra partecipazione laicale alla liturgia ha il significato di “essere cerniera tra il mondo e l’altare. **L’atto sacerdotale del laico è portare il mondo sull’altare”**. Citando don Tonino Bello, questa la consegna: “Il laico è colui che porta la veste battesimale in officina e la tuta di lavoro in Chiesa”.

In occasione dell’ultimo incontro all’Eco-Charity Garden di Roma avremo modo di vivere assieme un percorso spirituale, il “Cammino di Adamo”, e sarà un’esperienza di gioia **della Creazione e nella Creazione**.

Nella vigilia di Pentecoste e sotto lo sguardo della Mater Admirabilis - che ci ha introdotte nel percorso dell’anno vissuto -, invochiamo l’intercessione dei nostri Fondatori e delle nostre Fondatrici: ci aiutino a vivere la gioia evangelica attraverso le loro molteplici sfumature per essere sempre, tra di noi anzitutto e per l’umanità, “buona notizia di gioia”.



ALLEANZA IN GESÙ PER MARIA

Sii sempre gioiosa! Ci sono molti motivi per dar luogo a una santa allegria.

Le gioie del mondo rimangono in superficie, nelle emozioni sensibili; solo Dio penetra nelle profondità del nostro spirito con le dolcissime gioie del Suo amore.

Non hai compreso per esperienza che la gioia che viene dall'esterno non arriva al fondo dell'anima mentre in cambio quelle che Dio produce nell'intimo inondano l'anima?

Non esiste al mondo nulla capace di una più piena e intensa gioia che la santità. il santo è profondamente gioioso perché la santità lo situa nella sorgente della gioia che è Dio stesso. il cielo è la casa fatta da Dio per la gioia e la felicità; la santità anticipa già su questa terra le stesse gioie dolcissime ed eterne

Un buon cristiano che fugge dalle false gioie può avere nel mondo consolazione perché Dio invia il Consolatore che sa cambiare le lacrime in gioia e le tristezze in dolce allegria.

Ci sono nel panorama della creazione molte cose buone in cui gioire e divertirsi santamente.

È meglio però aprirsi al mondo invisibile che è infinitamente più bello e allegro, Le persone profondamente gioiose penetrano con sguardo limpido le bellezze invisibili dell'ordine superiore soprannaturale.

.

Dagli scritti del fondatore don Antonio Amundarain



ANCELLE DEI POVERI

LA GIOIA DEL VANGELO dagli scritti del fondatore e dalla testimonianza diretta di Lidia che lo ha conosciuto:

“Tutto ciò che abbiamo è dono di Dio e tutto ciò che possiamo fare è essergli grati.”

«In quanto francescano, monsignor Corrado trasmetteva la “santa letizia” a tutte noi, incoraggiandoci a servire i poveri con gioia. Ci esortava molto a vivere la povertà, una povertà radicale: per esempio ci obbligava a raggiungere le terre di missione in nave, mezzo più povero, e non in aereo. Ci ripeteva sempre “quello che fate, fatelo con allegria, come san Francesco, e fatelo alla presenza di Dio!”.

Mi risuona ancora il suo invito: “Lidia, raccontaci delle barzellette!”: infatti, il nostro annuncio del vangelo consisteva nell’esempio, nel servizio e nell’essere missionarie di gioia, poiché non ci era permesso fare un’evangelizzazione diretta.»

Dagli scritti del fondatore Mons. Corrado De Vito, OFM. Cap



Maria Madre di Misericordia - Macerata

ANCELLE DI DIO MISERICORDIA

... E l'anima, quando vive di un'idea, è sempre sorretta e illuminata da essa e, se questa è divina, per nessuna cosa umana si lascia mai abbattere, ma sarà sempre contenta e felice.

L'idea più bella e divina è quella di vivere per dare gioia a Gesù che ha tante pene... (In ogni angolo della Terra, p. 37)

Sia questo il tuo compito e la tua missione: fruttificare per il Regno di Dio e per dare a Lui Consolazione e Riparazione, mantenendoti sempre contenta, sia nella gioia e sia nel dolore (O. A. T. p. 14)

Se Egli ti ha scelto per farti "Sua" tutta Sua, lo ha fatto perché tu lo possa "rallegrare" (Lampas Ardens 15-6-1973)

Se stai contenta devi essere contenta perché stai contenta, ma se non stai contenta devi essere più contenta perché non stai contenta (già che hai qualcosa da offrirgli) (L. A. 24-11-1957)

Se t'immoli, Gesù riceverà riparazione di tante offese, abbandoni e disprezzi; se t'immoli con gioia e desiderio, Egli riceverà ancora consolazione nell'amarezza causataGli (O. A. T. p. 71)

Che gioia essere "Ancelle di Dio Misericordia" inviata alla Ricerca per le strade del mondo dei "suoi invitati alle nozze con suo Figlio!.." (L.A. 15-8-1975)

Dagli scritti del fondatore Don Filippo Picinini



"Madonna del Sì"

ANCILLA DOMINI

Che il cristianesimo sia la “religione della gioia” lo sappiamo dalla Parola di Dio. Il Vangelo è “buona novella” e noi dobbiamo portare tra gli uomini, nel mondo un messaggio di gioia: Cristo è veramente risorto. Più volte Gesù ci ha invitati a gioire (Gv 14,28 – Gv 16, 22-24).

Vi è una gioia già qui sulla terra, per il tempo della nostra vita. Tocca a noi saperla cogliere e manifestarla se veramente amiamo Gesù e vogliamo essere riconosciuti per discepoli suoi. Dobbiamo comporre la “via crucis” con la “via della gioia come un’unica via per il “cammin di nostra vita”, come un concerto a due voci. Nessun invito di Cristo, nessuna parola di Lui significa che la croce non dovrà esserci più. È possibile, invece, che anche sull’albero della Croce spunti il fiore della gioia.

Abbiamo la certezza - esaltante, di fede – che il nostro patire, il nostro stare in croce, compie – “completa quello che manca alla Passione di Cristo” (Col 1,24) e Lui, in noi, può continuare a patire, salvare, redimere, santificare... Lasciamoci afferrare da Cristo, appassioniamoci a Lui, desideriamo ardentemente che sia conosciuto, amato, servito. Potremo così sperimentare la gioia anche in mezzo alle difficoltà. (Lettere all’Istituto)

Dagli scritti del fondatore P. Virginio Rotondi s.j.



AUSILIARIE MISSIONARIE AGOSTINIANE

La carità è il fondamento della spiritualità e il vincolo che unisce tutti in una entità.

L'umiltà è la condizione preliminare e indispensabile della santità, quanto più l'umiltà è profonda tanto più la virtù potrà ergersi in altezza. L'accento interiore della spiritualità è espresso nel titolo del libro "Nel mondo per Cristo con Cristo", che ha due parti corrispondenti: *Con Cristo*, una donazione a Dio con una vita intima; *per Cristo*, l'apostolato è conseguenza dell'intimo rapporto con Dio.

Vivere di Dio per amare il Corpo mistico, la Chiesa fino al sacrificio. L'obbligo di progredire nell'amore di Dio dura sino alla morte. Leggere il progetto dell'amore di Dio, quando le situazioni apparentemente sembrano contraddire la logica umana, è proprio dell'uomo di fede. Senza la fede non si ottiene la vita eterna. ..

Dagli scritti del fondatore Padre Girolamo Passacantilli (OAD)



COOPERATRICI DELLA FAMIGLIA

«Tutto il mio tempo appartiene a Dio e alle anime».

Nell'Eucaristia, si trovava la radice del suo zelo per la gloria di Dio. Dalla preghiera e dalla penitenza scaturiva la gioia e la forza della sua instancabile attività apostolica. Nutriva profonda riverenza sincera e obbedienza verso il Santo Padre e i Vescovi, che fruttificavano in una continua testimonianza d'amore alla Chiesa. Il motto delle sue opere: "Mani al lavoro, cuore in Dio" suona come invito a vivere sempre secondo il Vangelo.

«Desidererei aggiungere al mio nome, solo una "a": anziché Brás, vorrei essere chiamato "Brasa" e insieme a voi, come una "brasa" ben accesa, andare per il mondo ad accendere e riscaldare tutte le anime nel fuoco dell'amore di Dio».

«Non è sufficiente l'apparenza. Il Regno di Dio è nei cuori... Sono questi che devono restare puri. La povertà volontaria e universale rispecchia la pienezza di Dio: lasciare tutto per rimanere solo con Dio. Se mi distacco da tutto per restare solo con Dio in tutta la sua pienezza, Egli mi ricolmerà di generosità... se mi distacco da tutto, mi libero da un fardello... e posso procedere meglio... in un'ascensione costante verso Dio.

Se il Vangelo raccomanda tanto la povertà, dobbiamo proclamarla con la nostra vita, secondo l'esempio del Maestro. Il povero di spirito è libero... è più uomo... gode di più libertà».

Dagli scritti del fondatore Ven. Joaquim Alves Brás, *Sacerdote*



Basilica dell'Annunziata - Firenze

COOPERATRICI OBLATE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

Le nostre regole, anche le nuove, fanno della carità fraterna uno dei punti essenziali e specifici della nostra vita: tornano su di essa molte volte parlando di sorridente carità, di esempio di Vangelo vivente e attraente, di ideale di amore tracciato da Gesù nel Vangelo con profonda comunione di spirito e una carità sempre più perfetta, facendo leva sull'ottimismo cristiano e sul senso del positivo, di Comunità d'amore: la COMI sia una vivida espressione di fraternità cristiana e consacrata, dimostrando stima, interessamento, comprensione, aiuto, generosità sorridente, prevenienza e rispetto che devono diventare normali abitudini di vita.

Lodiamo e glorifichiamo Dio, alla luce del Nuovo Testamento, perché nel suo amore sconfinato ci ha mandato il Figlio a prendere la nostra natura umana. Lui solo, come Figlio unigenito, loda e glorifica degnamente il Padre a nome nostro e di tutta la Creazione. Che dono stupendo Egli ci ha fatto nel consegnarci il Figlio per riconciliarci, rinnovarci, purificarci e offrirci al Dio Trino ed Uno, aprendoci così le porte del Paradiso!

Dagli scritti del fondatore p. Gaetano Liuzzo, O.M.I.



auld

FRATERNITÀ JESUS CARITAS

Nell'unione con Gesù, l'Amato che diventa "gioia nello Spirito Santo". **Nelle semplicità della vita quotidiana e nascosta a Nazareth** sperimentando la gioia dell'ultimo posto. "La tua vita di Nazareth puoi viverla ovunque. Vivila nel luogo più utile al prossimo" (Carnets de Tamanrasset, 21 luglio 1905).

Nella Parola di Dio attraverso la lettura continua dei Vangeli e la meditazione, fortificato tutto dalla contemplazione di Gesù Eucaristia. **Il dono di sé**, con cui fr Charles sperimenta che: "Più si dà al Signore e più egli rende", nonostante la sua vita sia colma di privazioni.

"Il mio apostolato deve essere quello della bontà. Vedendomi, si deve dire: "Poiché quest'uomo è così buono, la sua religione deve essere buona". Se a volte mi chiedono perché sono mite e buono, devo dire: "Perché sono il servo di uno molto più buono di me. Se sapeste come è buono il mio padrone Gesù!". Vorrei essere abbastanza buono perché si dica: "Se tale è il servo, com'è dunque il Padrone?" Carnet di Tamanrasset, 1909)

Dai pensieri dei fondatori Marguerite Poncet e
Rene Voullaume



Il laboratorio di Giuseppe, dove Gesù apprese il valore del lavoro, la pazienza e la vita quotidiana (dipinto di Corbert Gauthier)

CROCIATI DI SANTA MARIA

Il Vangelo ti farà vivere una gioia santa nell'esecuzione del proprio dovere.

Conquisterai così il prestigio professionale, la sintonia con la vita reale, la comunione con i tuoi colleghi e fratelli con i quali condividi gli stessi problemi, difficoltà e aspirazioni.

Senza questa gioia evangelica non potrai essere lievito che fermenta silenziosamente la massa

Dagli scritti del Fondatore P. Tomàs Morales Perez, sj



ISTITUTO SECOLARE ORIONINO

Carità vuol dire amore, vuol dire amore santo e santificante, carità è grande e immenso amore, amore che abbraccia cielo e terra, è foco inestinguibile ed indomabile che scende dal Cuore trafitto di Gesù e va, e vola, e non vede ostacoli, e mai s'arresta, e tutto sacrifica e tutto accende, e infiamma tutti d'amore a Gesù Crocifisso. Charitas! – E che ti dirò io, o fratello, della carità, se non ti volga all'altare di Dio ove essa fa generoso olocausto? E non la senti dal costato di Cristo una voce? È la voce della carità, è il gemito del Cuore di Gesù in fiamme; - caro fratello, a questi accenti pietosi e sublimi bisogna pur sorgere, e seguire il nostro Gesù fin sul Calvario, e là, o morire d'amore sulla Croce, o, ai suoi piedi, spirare d'amore per Lui! (Da Lettera del 30/06/1890)

Tutti di Gesù – tutto per Gesù! -Amen! Fate, o Carissimo Signore e Dio Nostro Gesù, che non operiamo mai secondo il nostro parere, che non ci fidiamo della nostra opinione, che preghiamo ogni giorno l'un l'altro per ottenere da Voi, o Signore, di imitare la Vostra ubbidienza, senza guardare né a destra né a sinistra, poiché siete Voi, o Signore, che dovrete pagarci e non solo gli uomini. O Signore, e Dio grande, sia fatta di noi e su di noi la Vostra Santa Volontà! (da Minuta del Marzo 1894)

Dagli scritti del fondatore carismatico San Luigi Orione



Annunciazione, Festa della Divinizzazione dell'uomo

JESUS VICTIMA

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo (Luca 1,41)

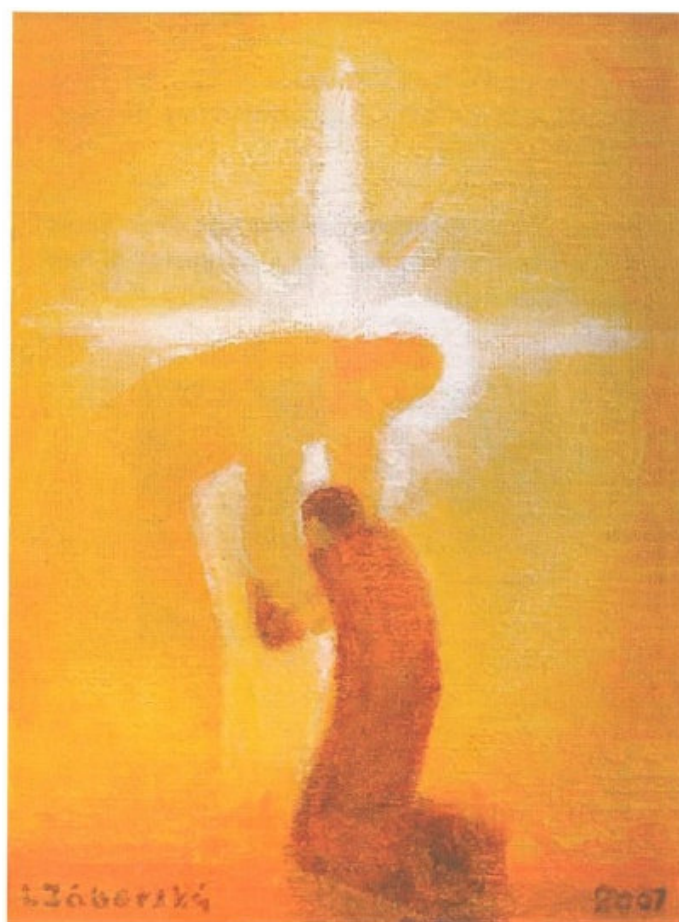
All'arrivo della Madre di Dio anche i piccoli sussultano nel seno materno e tutto si rallegra e gioisce. Con Maria, infatti, arriva la gioia, la purezza, la vita, la felicità, l'amore, la pace. Con Maria entra in casa di ciascuno quell'abbondanza di grazia di cui Maria è ricolma. Con Maria il mondo intero si profuma dello stesso profumo di grazia e con la stessa densità di amore: totale, sincero, profondo, fedele.

Vorrei, con delicatezza di amore, intuire i sussulti di Gesù nel seno materno. Certamente nel sentire le voci dei "suoi" fratelli egli sussultava di gioia, trasmissione di amore.

Sussultare di gioia quando il cuore è sgombro e la mente è pura.

Sussultare d'amore quando lo sguardo è limpido e il corpo altro non brama se non la stretta d'amore, solo di Dio, immenso amore!

Dalle preghiere del fondatore don Nicola Giordano



MISSIONARIE DEGLI INFERMI “CRISTO SPERANZA”

“La nostra “novità” nella Chiesa? L’essere laici e insieme consacrati. La nostra è secolarità consacrata. Il nostro impegno nei valori del mondo è impegno come consacrati, che orientano esplicitamente le cose umane secondo le beatitudini evangeliche; non religiosi ma testimoni nel mondo della supremazia dei valori spirituali ed escatologici.

Secolarità deve significare innanzi tutto presa di coscienza di essere nel mondo come luogo a noi proprio di responsabilità cristiana; essere impegnate nei valori secolari è il nostro modo d’essere Chiesa e di renderla presente, di realizzare e testimoniare la salvezza: ecco, «un’ala avanzata della Chiesa nel mondo»”.

Noi continuiamo ad essere in cammino... In ascolto anche della nostra esperienza, messa a servizio della Chiesa: oggi, come nella nostra storia passata. La luce si farà giorno per giorno se sapremo essere in ascolto, non per amore di novità, ma per ansia di fedeltà all’ «idea», secondo i segni dei tempi, momento per momento... e la Costituzione risponda alle esigenze dello Spirito, e alla Costituzione si configuri la nostra vita di Missionarie degli Infermi Cristo Speranza – nel pluralismo proprio delle differenze etniche, sociali, culturali, spirituali esistenti nell’Istituto. Così, se saremo fedeli, avremo l’umile e potente vitalità del granello di senape: oggi, per il futuro”.

Dagli scritti della fondatrice Germana Sommaruga

)



MISSIONARIE DEL VANGELO

La gioia deriva dall'incontro vivo con Cristo. Il Vangelo è una persona viva da incontrare, fonte di vera gioia; presenza "viva e operante".

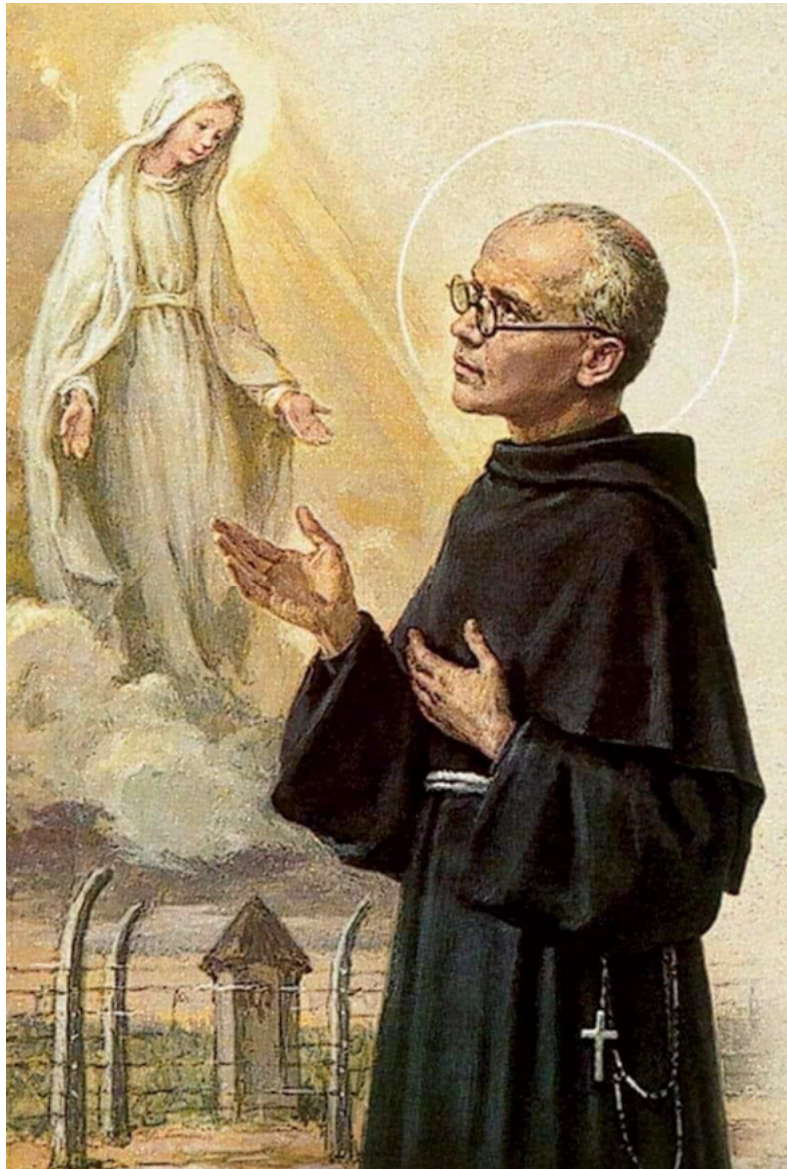
Nella Sua Parola troveremo la sorgente della vita, perché le sue parole sono sorgente di vita e la vita, quando è veramente vita è espressione della sua Parola.

Dovremmo vivere in modo che lo sguardo del Padre, posandosi su di noi, possa scoprire la presenza del Suo Figlio, così da poter dire, anche se in senso diverso: "Questi è il mio figlio, in lui mi sono compiaciuto".

Il Vangelo deve entrare in ogni famiglia come il pane quotidiano. Non ci dovrebbe essere famiglia senza pane. Non ci dovrebbe essere famiglia senza Vangelo. Una famiglia senza Vangelo è come una casa senza luce.

La Parola di Dio che ha creato dal nulla tutte le cose, è la sola che può ricrearle in ogni momento, restituendole alla vita e alla speranza. Siamo chiamati ad essere la Sua Parola, per fare di questa Parola la forza creatrice di un mondo nuovo: più umano, più cristiano.

Dagli scritti del fondatore P. Placido Rivilli, OFM



MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA PADRE KOLBE

La spinta radicale di ogni mia passione, il dinamismo di tutte le mie azioni, è stata la fede nella verità e nella dignità dell'uomo. Non dell'uomo astratto, ma reale; dell'uomo «storico», «concreto», dell'uomo compreso nel mistero della Redenzione

Nell'uomo ho visto il riverbero di Dio, che con l'amore del Padre, dell'amico e del fratello, gli ha dato l'esistenza, la salvezza, la ricchezza dei suoi doni; lo accompagna con vigilante cura, gli apre le porte del suo cuore, e della sua misericordia, e si fa vindice e difesa dei suoi diritti e della sua dignità, contro i potenti, i superbi, i tiranni e gli impostori.

All'uomo ho da dare ancora molto, il più della mia vita: devo dare la gioia che si prova nel dolore voluto dall'amore; la testimonianza della sofferenza accettata e desiderata, condita dal sorriso e dal sano umorismo; devo dare i frutti della mia esperienza e delle mie convinzioni; devo dare l'esempio del perdono dimenticando ogni aspetto negativo veduto nel fratello, perché voglio che l'uomo ritrovi la propria dignità e grandezza, e perché l'uomo rispetti la libertà dell'uomo.

Perché voglio che l'uomo ritrovi e riconosca la sua Madre, che è poi la Madre di Dio fatto uomo, affinché seguendo il suo esempio, fidando nella sua intercessione, ponendo la sua nella mano di Maria, consacrando «tutto l'uomo» al suo Cuore Immacolato, ritrovi la luce e la forza necessaria per essere un vero consacrato; un vero consacrato perché generato dalla volontà di Dio e rigenerato dal Sangue del suo Figlio

Dagli scritti del fondatore P. Luigi Faccenda



Cristo Re — Università Cattolica di Milano

MISSIONARIE DELLA REGALITÀ DI CRISTO

Mi canta nell'anima l'amore del Signore!

Così col mio Signore nel cuore io vado incontro a tutto il mondo e sono sicura che con lui vincerò sempre. Non mi angustio più per nulla: ci penserà lui ad ogni difficoltà (agosto 1909).

Abbiamo bisogno di parlare a Dio fatto uomo, di stringerci a lui, di faticare sotto il suo sguardo, di riposare nel suo cuore. Dio è sì grande, che nella povera anima nostra il timore potrebbe avere il sopravvento, invece davanti a Gesù l'anima si apre alla confidenza e all'amore. Egli è uno di noi (agosto 1911).

Ogni creatura è creata protetta, amata da Dio. Ogni uomo sia un bimbo, o saggio, o pazzo o peccatore, ha un Dio che gli allarga le braccia dicendo "Venite tutti a me". Ci sforzeremo perciò di amare il nostro prossimo pensando che Dio lo ama e procurare di vedere Gesù Cristo nel nostro prossimo. Come il fulgore del sole indora ogni cosa, così lo splendore dell'amore di Dio trasfigura ogni creatura (settembre 1935)

Qual è il nostro posto? Qual è il nostro compito derivante dalla nostra vocazione? Dobbiamo essere nella società di oggi, martoriata, traviata o pagana, come il buon lievito. Ossia dobbiamo collaborare per l'elevazione delle anime a Dio conquistandole con le armi della carità (1940, all'inizio della guerra).

Dagli scritti della fondatrice Armida Barelli



MISSIONARIE SECOLARI SCALABRINIANE

“Siamo abituati a pensare alla vita eterna come una realtà staccata da quella che viviamo, invece è proprio di questa vita che parla Gesù quando dice: “Sono venuto perché abbiate la vita e l’abbiate in sovrabbondanza” (Gv 10,10).

Allora ci troviamo nell’ottica non tanto di una faticosa marcia che ha per traguardo la vita eterna, quanto nell’ottica della fede che fa cogliere il regno di Dio come pienezza di vita, che è già dentro di noi e dà significato al presente. [...]

Allora la vita traspare come un brivido di gioia oltre la crosta dell’abitudine, dello scontato, dell’esteriorità, del fare. [...] E senti il dolore come un parto, che è porta per la nascita dell’uomo nuovo. [...]

Allora, nella provvisorietà dell’emigrazione, anche sperimentando la gratuità del seminare e nel dover sempre partire... sai però che hai gettato un seme di vita, che ti ritrovi già fiorito in te come sovrabbondanza di gioia.”

Dagli scritti della fondatrice Adelia Firetti



OBLATE APOSTOLICHE

“Quale dunque il santo di oggi? In primo luogo un uomo aperto, che abbia la capacità di cogliere il pullulare di bene, di ansie, di attese, di speranze, che sappia cogliere nei movimenti che attorno nascono, fioriscono e forse muoiono, la voce implorante dello Spirito, una creatura, cioè, aperta a tutte le suggestioni dello Spirito.

Il santo moderno, quindi, deve avere un senso di ampiezza e di percezione dei valori positivi anche tra le realtà negative con il senso di ottimismo che nasce appunto dalla certezza che è lo Spirito che agisce, non dimenticando che anche la maturazione del mondo verso alcuni ideali è opera dello Spirito: è lo Spirito che agisce nel mondo, senza che questo ne abbia la percezione, spingendolo verso Cristo. Di qui la necessità di saper valorizzare gli aspetti positivi di un mondo che resiste allo Spirito. Secondo elemento è quello della gioia.

Ormai il mondo è irretito di tristezza, di paura, di terrore, va cercando sguardi che siano pieni di serenità e di gioia: la felicità è la ricerca profonda del cuore umano. Se realmente crediamo in Cristo, se abbiamo trovato la nostra felicità in Lui dobbiamo emanare, ispirare gioia. Quante volte siamo tristi, abbattuti, pessimisti, non diamo serenità attorno a noi, non diamo gioia!

Occorre avere la capacità di superare le piccole mille cose che a volte possono esserci nella vita di ciascuno per avere spazi più ampi, per dare quella gioia profonda che ci viene dal possesso di Cristo.”

Dagli scritti del fondatore don Guglielmo Giaquinta



OPERAIE PARROCCHIALI – “MAGDALENA AULINA”

La vita di Magdalena testimonia quella di una donna apostolo nel cuore del mondo:

«La nostra vita deve essere a campo aperto, in balia di tutti i venti, senza altro sostegno che affondare i piedi nella nostra vocazione».

Per Magdalena, ogni ambiente era terra di missione. Mise al centro la parrocchia, considerata cellula vitale di una Chiesa che “vive in mezzo ai figli e alle figlie”. Operò instancabilmente animata dal suo “*darsi*”: *darsi a Dio e al prossimo per avvicinare il prossimo a Dio.*

In questo darsi senza riserve riconosceva la vera gioia: la gioia di sapersi “operai” nel giardino di Dio, collaboratori di un progetto d’amore. Una gioia umile, che si traduce in sorriso, accoglienza e pace interiore; una gioia capace di fiorire anche nelle umiliazioni e nell’obbedienza. È una gioia che nessuno può togliere, perché fondata sulla fedeltà di un Dio che non abbandona mai e che desidera la nostra felicità.

Donna forte, pur segnata da gravi malattie, si dedicò con passione alla promozione della donna, all’educazione dei ragazzi, alla catechesi e al sostegno delle famiglie, convinta che il Vangelo dovesse fermentare la società dall’interno, come lievito nella massa.

«La nostra missione è fare in modo che tutto il mondo riscopra il Vangelo. Osservare il Vangelo significa mettere Cristo al centro della nostra vita».

Dagli scritti della Fondatrice Magdalena Aulina Saurina



Pentecoste, P. Cerezo Barredo, CMF

PICCOLE APOSTOLE DELLA CARITÀ

Come conseguire la felicità?

Dando al cuore la certezza di possedere una cosa stabile e per sempre: questo è l'amore di Dio, questo è Dio stesso che è felicità eterna...

“Andate in tutto il mondo...” e fate assaporare la gioia di vivere fratelli in Cristo... per fare questo occorre una forza speciale: l'influsso dello Spirito Santo con tutti i suoi doni.

Questo avverrà: se praticherete il distacco assoluto; se praticherete una ubbidienza così perfetta; se manifesterete la santa allegrezza in tutto il vostro comportamento esterno, derivata da una esuberante gioia interna per il possesso del gran tesoro, che è Dio.

Senza Dio la gioia è dolore.

Con Dio il dolore è gioia. Non temete mai il soffrire quando c'è il Signore. Temete piuttosto la gioia quando non c'è il divino.

Preferite piuttosto il dolore alla gioia perché il dolore porta infallibilmente i suoi frutti.

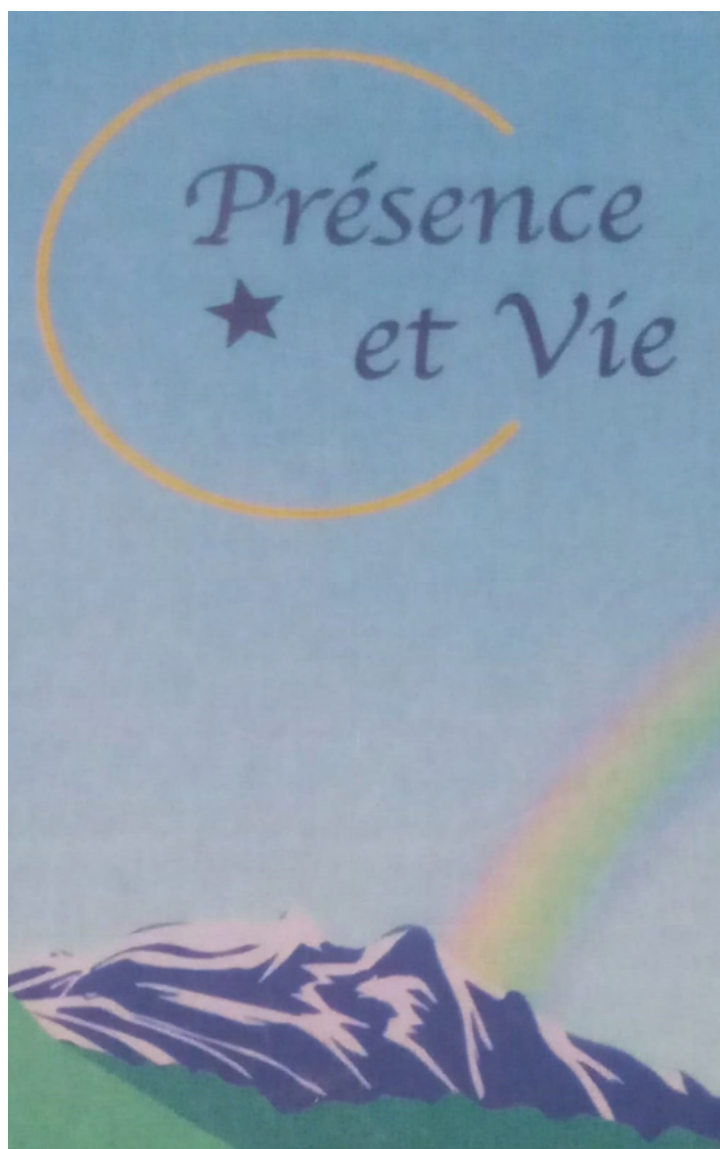
Quando avete un dolore più forte di voi, avete il diritto di aspettarvi da Dio qualche cosa di grande, di bello.

I premi che vengono dopo il dolore sono il vero bene. Aspettate dopo un dolore forte grazie speciali e personali e constaterete come il Signore vi ha ricompensato a dismisura.

Difficilmente poi vi adattate a quei dolori che toccano più da vicino il vostro amor proprio, mentre vi adattate più facilmente al male fisico.

Diffidiamo pure di noi ma prepariamoci, con la grazia di Dio a superare momenti difficili.

Dagli scritti del Fondatore beato don Luigi Monza



Disegno di Marcelle Veyrac

PRESENZA E VITA

La gioia è una cosa sacra, un dono del cielo nell'ascesa alla vetta dell'amore; in essa, nulla può togliercela.

Per noi, la gioia è la prima virtù; essere una finestra aperta sul mondo è il segno della nostra consacrazione secolare, della nostra presenza nel mondo.

Un aspetto della spiritualità dell'Istituto che non deve mai cessare di essere sottolineato è lo spirito di santa gioia e di entusiasmo giovanile, che deve caratterizzare tutte le iniziative, i rapporti tra i membri e metodi del suo apostolato.

La nostra risposta libera e personale al dono di Dio, sostenuta dalla carità fraterna che sperimentiamo all'interno dell'Istituto, ci aiuta ad accogliere con gioia la solitudine di noi donne non sposate.

Il nostro rapporto con Dio, il lavoro responsabile, il contatto con le situazioni umane e un atteggiamento cordiale verso tutti ci aiuteranno a mettere il nostro amore al servizio di tutti e a vivere la nostra castità con gioia.

Accetteremo con gioia e, ancor di più, cercheremo le opportunità per condividere al meglio la povertà di Gesù e quella dei poveri.

In modo libero e gioioso abbandoniamo la nostra volontà a Dio come sacrificio di noi stessi e in tal modo collaboriamo con maggiore determinazione al suo piano di salvezza.

Dagli scritti della fondatrice Marcelle Veyrac



Jean-François Millet, 1857

SPIGOLATRICI DELLA CHIESA

...Poi viene la seconda parte della preghiera nella quale si esprime il nostro “essere” nella sequela di Cristo per giungere alla santità, il traguardo di tutti i cristiani e si chiede l’aiuto a Maria per riuscirci pienamente.

Non manca, non poteva mancare la richiesta di rimanere e nella gioia: **Rendimi sempre lieta anche nel dolore.** È inconcepibile una consacrata dal volto malinconico. Può succedere. A me succede. Allora cerco che cosa c’è che non va bene in me, nel mio essere e nel mio vivere per metterlo subito a posto con l’aiuto di Maria.

Lieta anche nel dolore, perché non siamo esenti dalle prove. Camminiamo con il Signore lungo il Calvario, per stare con Lui nel Getsemani e sulla Croce.

Questa è la nostra “avventura” per partecipare nel mistero della fede, alla trasfigurazione di Gesù, con l’anima bianca come la neve, risplendente come il sole.

Dagli scritti della fondatrice Pia Tavernelli



VOLONTARIE DI DON BOSCO

Quello che veramente mi preoccupa è che abbiate lo spirito buono. la vostra missione non consiste soltanto nel farvi sante, ma adattarvi alle necessita della vita, ai tempi per operare il bene.

Don Bosco non voleva che si facessero digiuni, né penitenze pesanti. Raccomandava invece tanto le penitenze che mortificano l'amor proprio, i sensi, gli occhi, la lingua, la curiosità, le orecchie, la gola.

Amate il lavoro con perseveranza, rettitudine e diligenza.

Il vostro spirito sia pienamente spirito di Don Bosco. per questo dovete tenere fissi i vostri sguardi, la vostra mente sui santi moderni, per fare ciascuna, nel posto in cui si trova, tutto il bene possibile.

Imitate le vergini prudenti, che seppero conservare le lampade accese.

Dagli scritti del fondatore Beato Filippo Rinaldi



Pro-Manoscritto - Pentecoste 2026